Ferma denuncia del Comitato regionale del PCI

Sicilia: la DC tenta di sfuggire al dibattito sullo sviluppo economico dell'Isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Alla vigilia della ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale — Sala d'Ercole riaprirà i battenti lunedì prossimo, dopo un altro mese di paralisi legislativa — decine di comizi e manifestazioni si terranno domenica in tutta l'Isola, ad iniziativa del partito comunista. Il PCI denuncerà alle masse la gravità della manovra che i gruppi dirigenti d.c., con l'avallo del PSI, tentano di portare avanti per sfuggire al dibattito sostanziale sui problemi dello sviluppo economico democratico della Sicilia reso ancor più drammatico per gli sviluppi della congiuntura.

La manovra viene denunciata oggi in una risoluzione del Comitato direttivo regionale del Partito, nella quale, tra l'altro, è detto: « Tali orientamenti trovano riscontro in un disegno più generale che investe tutto il Paese e che si concretizza nel proposito delle attuali classi dirigenti di mortificare sempre più le assemblee elettive, screditare le autonomie locali svuotandole di contenuto, sottrarre alle prerogative del Parlamento problemi di fondo della vita nazionale.

« In Sicilia questo disegno viene accentuato sia perchè, per effetto dell'autonomia, più diretta è l'iniziativa delle masse sul Parlamento, sia perchè ristrettissimi, e per molti aspetti inesistenti, sono i margini del centro sinistra.

« A questi elementi se ne aggiunge un altro non meno determinante che è quello dell'impossibilità per la DC di operare sul terreno di una legislazione e di iniziative che si muovano nel senso di un effettivo rinnovamento della Sicilia, senza provocare aperte spaccature nel suo interno; e nel nome della propria unità, oggi come sempre, la DC è pronta a sacrificare anche gli accordi sottoscritti con i propri alleati ».

Di fronte a questa situazione — resa ancora più acuta per esempio, dalla presentazione da parte del governo di un progetto di legge per l'Ente di sviluppo in agricoltura le cui caratteristiche sono quelle di una controriforma agraria, o dal rifiuto d.c. di prendere persino in considerazione le richieste degli alleati socialisti per l'immediato scioglimento del Consiglio comunale di Palermo, dopo la conferma della veridicità delle accuse a carico dell'amministrazione centrista — « è più che mai necessario — ribadisce la risoluzione comunista — rilanciare nel parlamento e nel paese una iniziativa che abbia come obbiettivo quello di bloccare i propositi dc e di far avanzare la Sicilia sulla strada del suo rinnovamento ».

Per bloccare questo processo involutivo il direttivo regionale del PCI indica la necessità dell'urgente adozione di una serie di organiche misure: l'istituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura le cui caratteristiche siano quelle di portare avanti la riforma agraria, di dare la terra a chi la lavora, potenziando l'azienda coltivatrice singola e associata; approvare la legge sulla mezzadria miglioritaria; utilizzare i fondi dell'art. 38 tenendo conto dell'esigenza fondamentale di una sana politica di programmazione; immediato intervento programmato ENI-Ente chimico minerario; una legislazione in materia di incentivazione industriale a esclusivo sostegno della pubblica iniziativa e delle piccole e medie attività imprenditoriali; agevolazioni ai Comuni per la municipalizzazione dei trasporti e applicazione della legge 167; delega di una parte delle attuali funzioni della Regione agli enti locali; attuazione piena dello Statuto; regolazione dei rapporti stato-regione soprattutto nel settore degli interventi degli enti pubblici nell'isola; programmazione dei rapporti ENEL-ESE.

A queste misure vanno accompagnate altre per portare avanti la lotta contro la mafia e il processo di moralizzazione della pubblica amministrazione; per questo si rende improrogabile lo scioglimento dei Consigli comunali di Palermo, Agrigento, Catania e Siracusa e l'immediata convocazione delle elezioni a Messina.

« Intorno a questi problemi, come è già avvenuto per la ripartizione dei prodotti agricoli, è possibile oggi trovare una convergenza di tutte le forze democratiche che operano dentro e fuori l'Assemblea regionale. Una soluzione democratica di questi problemi — prosegue la risoluzione comunista — dipende anzitutto dalle masse e dipende anche dalla risposta che le forze che si richiamano al socialismo e quelle cattoliche che vogliono un reale rinnovamento della società, sapranno dare alla questione di fondo che in questo quadro si pone: quella del loro rapporto con le forze comuniste.

« In Sicilia tale esigenza appare in modo ancora più evidente: il centro-sinistra dimostra sempre più la sua incapacità a sciogliere i nodi storici della realtà isolana

« Per questo — conclude la risoluzione — se si vuole andare avanti bisogna andare oltre il centro-sinistra; bisogna operare una reale svolta a sinistra e di questa svolta i comunisti sono parte integrante ».

g. f. p.

Macerata

Alla testa dello sciopero le ceramiste

Respinte le rappresaglie padronali Forte assemblea unitaria

Dal nostro corrispondente

PORTO POT. PICENA, 2

Il 97% delle maestranze della Ceramica Adriatica di Porto Potenza Picena si è astenuto dal lavoro questa mattina dando vita ad uno sciopero compatto nel quadro di quello nazionale per un nuovo contratto di lavoro. I 500 operai e operaie, tutti presenti davanti ai cancelli della fabbrica — meno trentatre crumiri — hanno accolto con grida di entusiasmo il terzo fischio della sirena, poi si sono avviati verso il cinema Enal dove aveva luogo l'assemblea indetta dai tre sindacati.

Dieci anni or sono, nel corso degli scioperi per la libertà nelle fabbriche, furono licenziati tutti i membri della commissione interna. Nel 1962 la paura, il terrore, la psicosi del licenziamento provocata dai padroni, vennero battuti clamorosamente da una forte lotta conclusasi con la riconquista della commissione interna. Oggi, dopo due anni, la lotta è ripresa con molta forza. Certo delle debolezze dei ceramisti i padroni se ne sono avvantaggiati. Ora è diverso. Ora i padroni devono fare i conti con un movimento tutto nuovo che si sviluppa, che è già compatto e unito.

Gli operai sono decisi a non mollare e hanno sottolineato con applausi calorosi le parole dei rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'onorevole Gambelli i quali hanno messo in evidenza come la lotta possa continuare oltre i due giorni stabiliti su scala nazionale. In questo senso lo sciopero di stamane, la compattezza, l'unità dimostrata, sono stati una lezione, un monito per i padroni. Del resto l'unità e la carica di lotta dei lavoratori della cittadina adriatica del maceratese ha avuto un momento di forza alcune settimane fa quando in una sottoscrizione-lampo tra le maestranze si sono raccolte circa 300 mila lire per inviare i rappresentanti della commissione interna alla trattazione nazionale.

Tra i lavoratori molti sono giovani e ragazze, in maggioranza cacciati dalle campagne dalla crisi agricola, ed entrati in fabbrica con la speranza di conquistare una vita migliore. Oggi erano alla testa dello sciopero. Sono alla prima esperienza di lotta ma non per questo confusi o disorientati. Anzi hanno dimostrato di sapere respingere le rappresaglie padronali, di saper fare i picchetti e la propaganda.

In particolare siamo rimasti colpiti dalla combattività delle numerose donne. Sul loro viso si possono leggere i segni di tanto sfruttamento, delle sofferenze familiari causate da una paga misera. In tutte abbiamo visto la chiara volontà di conquistare — in specie tra le più giovani — un avvenire migliore. Loro erano alla testa dello sciopero a convincere i dubbiosi sul significato profondo della lotta. Tutti allo stesso livello si sono impegnati: Franca, Maria, Bruna, Giovanna, Raffaella, eccetera.

Quando siamo venuti via stavano già organizzando i picchetti per la seconda giornata di lotta.

Stelvio Antonini

Piombino

Incontro operai parlamentari all'Italsider

LIVORNO, 2

Il gruppo parlamentare toscano del PCI ha in programma una serie di incontri con le popolazioni della regione. Tre di questi — con i ceti medi a Firenze, con i contadini in provincia di Siena e con gli operai dell'Italsider a Piombino — si svolgeranno nei prossimi giorni.

L'incontro con gli operai e gli impiegati dell'Italsider avrà luogo sabato 4 aprile, alle ore 16, nella sala del circolo ricreativo della cooperativa « La proletaria ». Sarà introdotto da una relazione del compagno on. Rodolfo Guerrini, della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera

Questo incontro tra parlamentari comunisti della regione e lavoratori del grande complesso siderurgico dell'IRI avviene a pochi giorni di distanza dal grandioso sciopero unitario che ha richiamato all'attenzione di tutti lo stato della condizione operaia e delle libertà sindacali all'Italsider: all'indomani della interrogazione dei parlamentari comunisti Nelusco Giachini e Laura Diaz al Ministro delle partecipazioni statali

I temi in discussione — sui quali tutti potranno intervenire — sono gli stessi sui quali si è avuto di volta in volta un ampio pronunciamento unitario delle forze politiche e sindacali, anche nel Consiglio comunale, ma che hanno bisogno di un approfondimento ulteriore sul piano politico e, soprattutto, di trovare uno sbocco in iniziative concrete

Tali temi possono essere così raggruppati: l'industria a partecipazione statale di fronte ai problemi della congiuntura e della programmazione democratica; la condizione operaia nella fabbrica, i diritti dei lavoratori e il potere del sindacato; il rapporto fabbrica-città e i problemi che si pongono nella particolare realtà piombinese.

Livorno

Torna in vita col cuore a transistor

LIVORNO, 2

Un anziano agricoltore livornese, Alberigo Rossi, di 79 anni, morto clinicamente per tre volte nello spazio di un'ora, è stato riportato in vita con gli impulsi elettrici del « pacemaker », il cosiddetto « cuore a transistor » e a distanza di 24 ore le sue condizioni sono soddisfacenti. L'intervento è avvenuto all'ospedale di Livorno.

Alberigo Rossi era sofferente di cuore e da qualche tempo soggetto a gravi crisi di « adams stokes »: in seguito al blocco cardiaco le pulsazioni si riducevano a 22-26 al minuto con costante pericolo per la vita del paziente. Dopo una di queste crisi, l'anziano pensionato fu ricoverato una settimana fa al reparto di medicina generale del prof. Benedetti: un gravissime condizioni fu trasferito poi al padiglione della divisione « toracica » di cui è primario il prof. Adriano Bencini.

Il cuore del paziente ha cessato di battere per tre volte, ma aiutato artificialmente per mezzo degli impulsi elettrici di tre elettrodi collegati al « pacemaker », ha ripreso la sua funzione raggiungendo gradatamente la normalità.

ANCONA: ecco le cifre del «boom» nell'abbigliamento

ANCONA — Ragazze del settore abbigliamento all'uscita da una fabbrica

Per 14 ore di lavoro non più di 800 lire

Si tratta delle lavoranti a domicilio - Per le operaie in fabbrica la media non supera le 30 mila mensili - La riscossa delle giovanissime

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Il giornale confindustriale « 24 Ore » nel numero del 19 marzo scorso scriveva a proposito della mostra della calzatura svoltasi a Bologna: « La presentazione nazionale della moda delle calzature ha pertanto trovato il pieno consenso del pubblico e degli operatori del settore nonché ampia risonanza, ripetendo i lusinghieri risultati raggiunti nelle precedenti edizioni, anzi allargando ancora il suo volume di affari ed elevando il tono della esposizione ».

Moda ed affari: un binomio « in fase » per i padroni. Dietro c'è una intollerabile condizione operaia. Un'inchiesta condotta in provincia di Ancona dal sindacato abbigliamento ha fornito dati pesantemente significativi. Ad esempio, la media salariale dei seimila lavoratori del settore (nell'Anconetano in grande maggioranza donne addette alle confezioni in serie, alle maglierie, oltre che alle calzature) non supera di molto le 30 mila lire mensili.

I ritmi di lavoro — soprattutto alle « catene » — vengono fatti girare al massimo. Ogni giorno per la mano d'opera è una corsa estenuante contro le lancette dell'orologio. « Non accelerano maggiormente i tempi perché più avanti non ce la facciamo ad andare »: dicono le operaie.

Nelle fabbriche dell'Anconetano, insomma, si tocca il limite massimo dell'umanamente possibile. Le operaie diventano automi a poco prezzo. In genere sono giovanissime: circa il 35% è di età inferiore ai 18 anni. La legge sull'apprendistato che aveva il compito di favorire la formazione di lavoratori qualificati e specializzati è divenuta nella pratica un'arma di sfruttamento in mano ai proprietari d'azienda.

In provincia di Ancona il settore dell'abbigliamento ricorre inoltre abbondantemente alla mano d'opera a domicilio: queste lavoranti in una giornata che dura anche 14 ore non riescono a guadagnare più di 800 lire.

Abbiamo citato dati, cifre, situazioni: spiegano come si sia sviluppato negli anni scorsi il « boom » del settore espressosi nello impianto in provincia di Ancona di una serie di aziende. Sulle spalle e la fatica dei lavoratori è avvenuto il « boom ». Ora è venuto il tempo delle rivendicazioni operaie. Il sindacato di categoria si è notevolmente rafforzato nell'ultimo anno. I padroni rifiutano di accogliere le richieste operaie trincerandosi dietro la crisi congiunturale. Molto spesso si tratta di un alibi che gli stessi giornali confindustriali (come abbiamo visto all'inizio) finiscono per svelare.

Da riferire, ad esempio, che la branca delle maglie ha raddoppiato l'anno scorso il volume dell'esportazione. Intanto i calzaturieri in provincia di Ancona hanno già effettuato cinque giorni di sciopero per il rinnovo del contratto. Per lo stesso obiettivo si accingono a scendere in sciopero anche le magliaie e le confezioniste. Esse sono ai primissimi scontri con il fronte padronale. Episodi di lotta si sono già verificati nei mesi scorsi in alcune aziende. Le giovanissime operaie hanno ottenuto lusinghieri risultati. Ora, tutte insieme, sono decise a ripeterli allargandoli all'intera categoria.

Walter Montanari

Doveva sorgere a Gallipoli (Lecce) un anno fa

Che ne è dei 7 miliardi per lo stabilimento Breda?

L'annuncio fu dato al sindaco nell'aprile '63 - Acquistati 100 ha. di terreno per la costruzione - I lavoratori decisi a lottare

GALLIPOLI — I cento ettari destinati agli stabilimenti Breda

Dal nostro inviato

GALLIPOLI, 2

E' stata solo una promessa elettoralistica la costruzione di uno stabilimento metalchimico Breda a Gallipoli? Questa è la domanda che l'opinione pubblica di Gallipoli e dell'intera provincia di Lecce si pongono oggi con insistenza.

Alla vigilia delle passate elezioni politiche tutta la DC, i suoi ministri, gli onorevoli, i notabili, i vescovi e i parroci basarono la loro chiassosa propaganda elettorale sull'imminente costruzione di un centro metalchimico della Breda. Questa volta la prima pietra non è stata posata: vi è stato invece uno stanziamento della Cassa del Mezzogiorno di ben sette miliardi di lire. Sia ben chiaro: questo non è stato un gesto « illuminato » da parte della classe dirigente, ma una conseguenza della lotta che i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno condotto in tutti questi anni per la rinascita e per l'industrializzazione del Salento.

Si comprende appieno la necessità che un complesso industriale sorga a Gallipoli, ove si consideri che la provincia di Lecce ha subito in tutti questi anni un crescente peggioramento della sua economia dovuto principalmente al continuo flusso migratorio con la conseguente disgregazione sociale di vastissime zone. Le complesse vicende che hanno caratterizzato e che addirittura pongono in forse il futuro insediamento della Breda, lasciano tuttavia sospettare che ancora una volta ci si trovi di fronte a delle manovre tendenti a rimandare un, seppur minimo, inizio d'industrializzazione.

Dopo l'annunciato finanziamento il presidente della Breda, avv. Pietro Sette, in una sua lettera in data 26 aprile 1963 annunciava al sindaco di Gallipoli dott. Zacà, l'acquisto di un suolo destinato alla costruzione dello stabilimento: i lavori sarebbero iniziati nel successivo mese di maggio.

Oggi, nonostante sia trascorso da allora un anno, non solo non vi è traccia dello stabilimento, ma non è stato neppure presentato il progetto agli organi competenti.

Ovviamente ciò non può non suscitare perplessità e scetticismo tra la popolazione: a questo si aggiunge una sterile ed inconcludente polemica fra la locale sezione delle ACLI e il sindaco circa l'attribuzione del merito dell'iniziativa

La costruzione della Breda deve avere la priorità su qualsivoglia altra iniziativa. Impedimenti di qualsiasi genere e natura debbono essere rimossi onde non consentire alla Breda di aggrapparsi a facili appigli per poter fare « macchina indietro »

Il suolo (circa 100 ettari) su cui dovranno sorgere gli impianti è stato acquistato: gli studi sono stati compiuti: le perforazioni per la ricerca dell'acqua sono state eseguite. Cosa si aspetta dunque per mettersi all'opera?

I lavoratori di Gallipoli, dal canto loro, non sono disposti a rinunciare. La Breda deve sorgere. Il PCI continuerà a condurre battaglie a tutti i livelli, nelle piazze, negli enti locali, in parlamento, affinchè l'attuale indirizzo di contenimento della spesa pubblica — in questo caso dell'IRI cui la Breda appartiene — non trovi pratica applicazione nella provincia di Lecce.

Giorgio Giangreco

Lecce

Nel Salento ricchi giacimenti di fosforite

Opportunamente trattata potrebbe essere impiegata come concime

Dal nostro inviato

OTRANTO, 2.

In seguito ad accreditate ricerche, nel Salento sono stati individuati alcuni giacimenti di fosforite che fino ad oggi sono rimasti inutilizzati. I giacimenti in questione sono tra i più ricchi d'Europa, e possono essere facilmente utilizzati in quanto si trovano ad una profondità molto limitata e sono compresi tra due filoni di tufacea, materiale quest'ultimo, molto friabile e quindi di poco ostacolo ai fini dell'estrazione.

Il Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale, che in altre simili circostanze ha dimostrato di essere poco sensibile, dovrà impegnarsi seriamente in questa direzione in modo da evitare sgradevoli sorprese da parte di qualche azienda privata che potrebbe essa prendere l'iniziativa di estrarre la fosforite trasformandola altrove, così come sta avvenendo per la bauxite.

Subito dopo l'unità d'Italia, una compagnia privata venne nel Salento, estrasse la fosforite, la portò nella pianura del Po, la trattò opportunamente e una volta polverizzata la distribuì ai contadini perchè la utilizzassero come concime. La sfortuna volle che un'alluvione portasse via terra, concime e raccolto per cui la società fallì e la fosforite salentina fu dimenticata.

Successivamente, da uno studioso napoletano furono dimostrate le larghe possibilità di applicazione della fosforite, ma fino ad oggi essa è stata del tutto dimenticata.

La fosforite, se estratta ed opportunamente trattata, potrebbe essere utilizzata come concime, e data la sua grande quantità potrebbe anche essere esportata in altre regioni. L'industria di stato in questa direzione potrebbe prendere alcune iniziative industriali per dare ai contadini uno strumento di difesa contro le speculazioni dei gruppi monopolistici.

Questo problema è strettamente legato ad altri, come quello dei trasporti, delle fonti di energia e dei porti. Il primo settore è dominato dalla presenza di una gestione privata, che per la sua stessa natura non ha a cuore lo sviluppo del Salento, la elettrificazione della linea, il suo ampliamento e la costruzione del doppio binario non verrà mai fatta sino a quando nella provincia di Lecce ci sarà la Sud-Est.

La costruzione di una fonte di energia elettrica è l'elemento vitale per lo stesso sfruttamento dei giacimenti del Salento, essa potrebbe essere fatta sfruttando la lignite che esiste un po' in tutta la provincia di Lecce. Infine, sarebbe indispensabile costruire i porti di Otranto e Gallipoli che potrebbero essere punti di appoggio per il commercio con il Medio Oriente, e potrebbero inoltre costituire l'avvio alla costruzione di una struttura turistica.

g. g.

Impegno per la diffusione

LIVORNO, 2.

Il compagno Bruno Marrucci dal 1948, tutte le domeniche, diffonde 35 copie del nostro giornale ed è responsabile della diffusione nel Comitato direttivo della Sezione di Montenero.

Da oggi è stato messo in pensione dal cantiere «Orlando», presso il quale ha lavorato come operaio. « Adesso — ci ha detto il compagno Marrucci — avrò ancora più tempo per diffondere e organizzare la diffusione dell'Unità ».

Ai compagno Marrucci i nostri migliori auguri.

Palermo

E' uscito il primo numero de L'autonomia

Esce stamani in Sicilia il primo numero de « L'autonomia », quindicinale dei comunisti siciliani.

La rivista è diretta da Giuseppe Speciale, mentre Bruno Carbone ne è il vicedirettore. Del comitato di redazione fanno parte Pio La Torre, Dante Angelini, Napoleone Colaianni, Federico Farkas, Giorgio Frasca Polara, Enzo Marraro e Feliciano Rossitto.

In questo primo numero appalono, tra l'altro, due saggi di Feliciano Rossitto e di Michelangelo Russo, rispettivamente sulla congiuntura e sull'Ente chimico minerario; note sui rapporti ENEL-ESE e sulla vittoria dei braccianti di Palermo; servizi e materiale di documentazione sull'attività politica nazionale e regionale; un articolo di Girolamo Li Causi rievocativo della figura di Finocchiaro Aprile; commento di Vito Giacalone sulle recenti elezioni per le mutue coltivatori; di Franzo Pezzino sulla proposta di una inchiesta sull'emigrazione; di Federico Farkas sui casi della commissione per l'attuazione dello statuto; inoltre rubriche di attualità e di cultura.

Completano questo primo numero de « L'autonomia » una intervista con Leonardo Sciascia sul rapporto fra gli intellettuali siciliani e l'autonomia.

Il quindicinale, che ha una veste tipografica assai curata, è a 16 pagine, con fotografie, e viene posto in vendita al prezzo di cento lire.

Livorno: assemblea dei lavoratori Orlando

Le segreterie dei sindacati FIOM, FIM e UILM hanno indetto per questa sera venerdì 3 aprile alle ore 17,30 presso il salone del Palazzo del portuale, una assemblea dei lavoratori del cantiere « Orlando » alla quale è invitata anche la cittadinanza.

L'assemblea discuterà in merito alla situazione esistente in questo stabilimento a causa della persistente carenza di carichi di lavoro in riferimento quindi ai criteri di attuazione del noto « accordo di Roma » ottenuto grazie alla lotta unitaria della intera città.

Il delitto di La Spezia

Rilasciato il cinquantenne fermato ieri

LA SPEZIA, 2

Il 50enne fermato ieri dalla squadra mobile in relazione all'assassinio della mondana Margherita Malgaroli è stato rilasciato dalla squadra mobile dopo un lungo interrogatorio perchè è risultato completamente estraneo al delitto. Del fermato, del quale non è stato fatto il nome, si sa che è un falegname riminese che frequentava saltuariamente la donna.

Le indagini sono pertanto a un punto morto: scartata l'ipotesi che l'assassino possa far parte dell'abituale clientela della mondana, si stanno avviando in un altro indirizzo: si fa infatti l'ipotesi che il delitto sia opera di un sadico o di un pazzo.

Non è tuttavia escluso che possa essere stato la tragica conclusione di una disputa fra la Malgaroli e un suo occasionale amico.